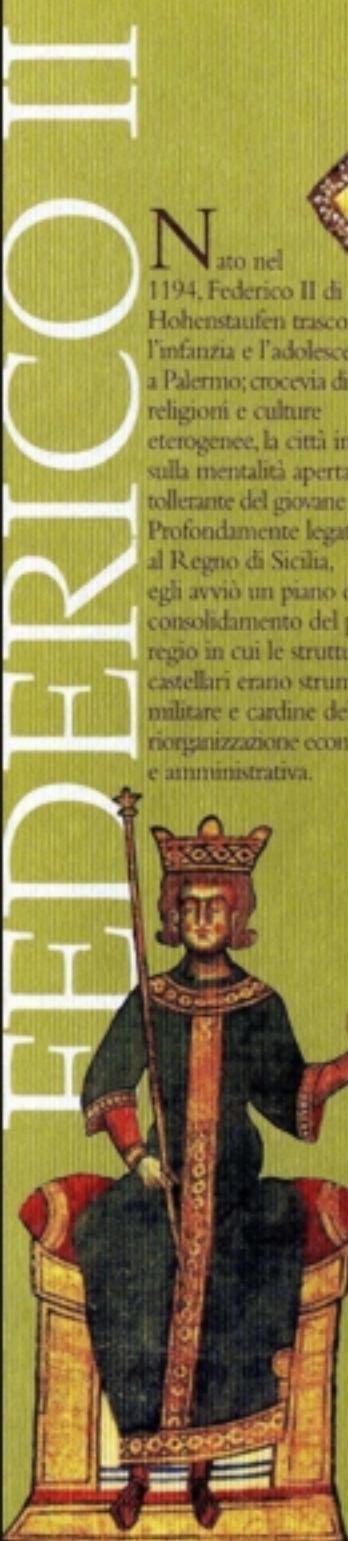


IL CASTELLO

Con un mandato del 1240 Federico II ordinava l'acquisto di materiale da costruzione per il *Castrum apud Sanctam Mariam de Monte*, originaria denominazione legata a una vicina abbazia benedettina. Sebbene incerta appaia la natura dei lavori, documenti ed eventi di poco posteriori rendono plausibile l'ipotesi che la costruzione fosse, a quella data, a uno stato avanzato almeno a livello strutturale. Privo degli elementi tipici dell'architettura militare medievale (fossato, caditoie e ponte levatoio), per la sua particolare posizione il castello risultava tuttavia un nodo fondamentale di comunicazione nella rete castellare federiciana. Il termine *castrum*, del resto, in ambito svevo, indicava strutture prevalentemente militari, pur non escludendo utilizzi accessori. Nel caso specifico bagni, camini, raffinatezza del repertorio scultoreo e dei materiali suggeriscono anche un uso di rappresentanza; la particolarità della sua forma e la sua grande visibilità ne fanno anche un esempio di «arte al servizio del potere». Perfetta sintesi fra scienza, matematica, tecnologia e arte, Castel del Monte appare davvero «...pietificazione di un'ideologia del potere, un manifesto della regalità tradotto in un materiale che resistesse nel tempo...». Acquistato dallo Stato italiano nel 1876, il castello è stato oggetto di complessi restauri durati circa un secolo.



Nato nel 1194, Federico II di Hohenstaufen trascorse l'infanzia e l'adolescenza a Palermo; crocevia di razze, religioni e culture eterogenee, la città influì sulla mentalità aperta e tollerante del giovane svevo. Profondamente legato al Regno di Sicilia, egli avviò un piano di consolidamento del potere regio in cui le strutture castellari erano strumento militare e cardine della riorganizzazione economica e amministrativa.

Istituita a Napoli una Scuola di diritto e a Salerno una Scuola medica; nell'amata Puglia, ricca di boschi, fiumi e arte, fece edificare *casina*, *palatia*, *domus solacionum*, che tuttora connotano il paesaggio agrario e urbano, costituendo una parte significativa del patrimonio artistico regionale. Naturalmente predisposta agli scambi commerciali e artistici con i paesi del bacino mediterraneo, in epoca sveva la Puglia vide fondersi armonicamente le reminiscenze classiche, bizantine e la produzione romanica con le suggestioni del vicino Oriente e le novità dell'arte gotica introdotte da Federico II. Nei cantieri regi infatti accanto a lapidi di origine meridionale e islamica lavoravano anche i *conversi* cistercensi, a conferma della capacità del sovrano di unire tradizioni, culture ed espressioni artistiche molteplici.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE
DI BARI e FOGGIA



Castel del Monte

Orari di visita (tutti i giorni)

1 ottobre - 28 febbraio
dalle ore 9.00 alle ore 18.30

1 marzo - 30 settembre
dalle ore 10.15 alle ore 19.45

la biglietteria chiude mezz'ora prima

Ingresso

intero euro 3,00

ridotto euro 1,50 dai 18 ai 25 anni
gratuito fino a 18 ed oltre i 65 anni

Visite guidate in italiano, inglese e tedesco

Info

tel - fax 0883 569997
080 5286237 / 5286297

e-mail: ambienteba@arti.beniculturali.it

Direttore Dr. Michela Tocci

Soprintendenza per i Beni Architettonici
e per il Paesaggio per le Province di BARI e FOGGIA

Castello Svevo 70122 Bari
tel. 080 5286211 • fax 080 5245540

CASTEL DEL MONTE

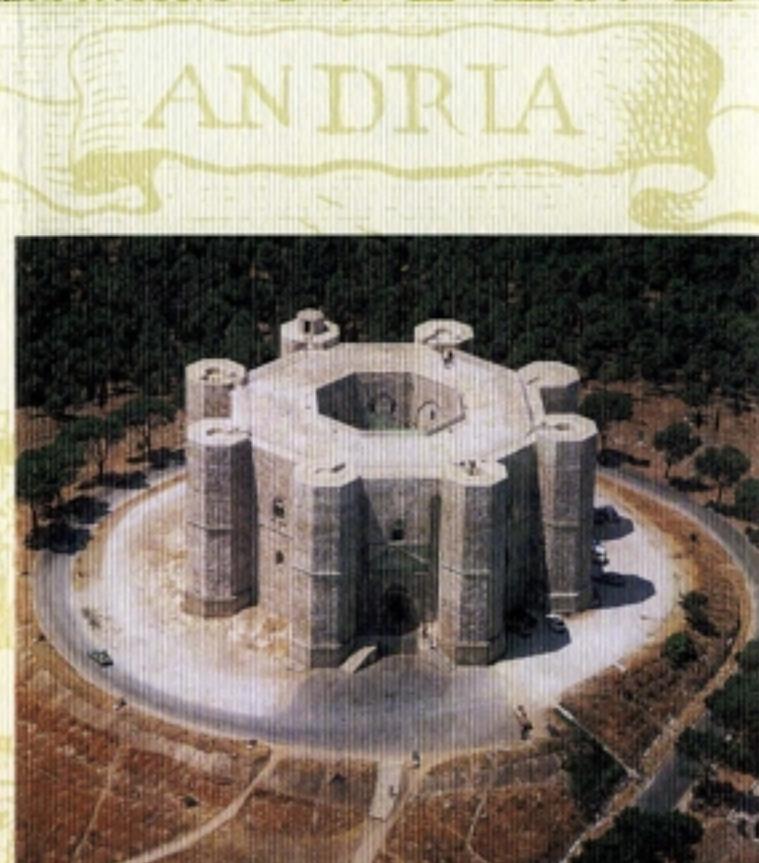
Castello del Conte



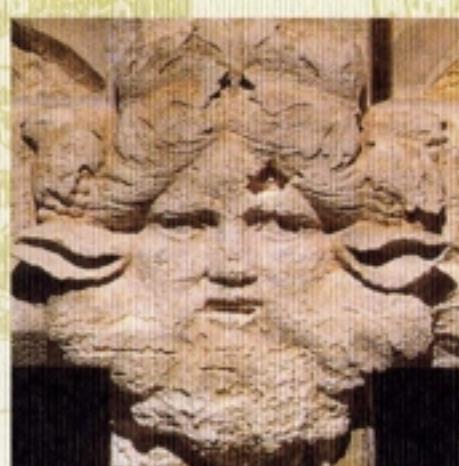
Castel del Monte possiede un valore universale eccezionale per la perfezione delle sue forme, l'armonia e la fusione di elementi culturali venuti dal nord Europa, dal mondo musulmano e dall'antichità classica.

È un capolavoro unico dell'architettura medievale, che riflette l'umanesimo del suo fondatore Federico II di Svevia

Dal rapporto della 20^a Sessione
del Consiglio del Patrimonio Mondiale
dell'UNESCO (1996)



Veduta aerea e chiave di volta raffigurante una testa di fauno.



Il costante ricorso a elementi simbolici (numero otto e forma ottagonale) caratterizza fortemente Castel del Monte. Attorno al cortile ottagonale si dispongono, su ciascuno dei due piani, otto sale trapezoidali, a formare un ottagono sui cui spigoli si innestano otto torri di analoga forma. Nelle cortine murarie si aprono monofore a tutto sesto al piano inferiore; in quello superiore sette bifore goticheggianti e un'unica trifora rivolta verso Andria, città molto cara a Federico II.

Il castello mostra un'armonica integrazione di matrici culturali differenti: romanica nei leoni aggettanti del prospetto, gotica nelle ogive di portali, volte, capitelli a *crochet*, telamoni, mensole e chiavi di volta.

L'eco classica riaffiora invece nei fregi delle porte-finestre del cortile e nel portale monumentale; il frammento musivo a tessere geometriche, nell'VIII sala a piano terra, rinvia all'area araba come i bagni, dotati di latrina e lavabo, e le cisterne per la raccolta di acqua piovana. Nelle sale la campata centrale quadrata è coperta da crociera costolonata, mentre gli spazi triangolari laterali sono voltati a botte ogivale. Numerosi i materiali utilizzati: pietra calcarea nei paramenti murari, breccia corallina estratta dalle cave del Gargano in portali, monofore e semicolonne, marmo venato nei pilastri trilobati.

Lastre in breccia corallina e in marmo dovevano in origine rivestire le pareti delle sale adorne anche, secondo alcune fonti, di paste vitree, maioliche e pitture di cui purtroppo non è rimasta traccia. Tre scale a chiocciola conducono alle sale superiori, rese forse un tempo indipendenti fra loro da un ballatoio pensile a livello delle porte-finestre del cortile.

